

pur privilegiando la produzione italiana, copre un ampio spettro di interessi, proponendo esempi di edizioni realizzate in numerosi paesi europei dal 1454-1455 al 1812³. Al titolo, in forma breve, segue l'indicazione del luogo di edizione, del tipografo, della data, nonché la collocazione dell'esemplare esposto, proveniente da una delle venti biblioteche italiane che hanno collaborato all'iniziativa⁴. La scheda è completata da alcune osservazioni vuoi sull'edizione analizzata, vuoi sull'esemplare esposto, e da alcune brevi indicazioni bibliografiche⁵. Utili anche le numerose illustrazioni che riproducono singole pagine delle diverse edizioni. Senz'altro da segnalare le schede sulle edizioni ebraiche, curate con grande competenza e chiarezza dal già ricordato Fabrizio Lelli.

Talvolta una maggiore conoscenza degli usi tipografici avrebbe però giovato alla comprensione dei fenomeni descritti. Così se l'edizione del 1607 della Bibbia di Giovanni Diodati (nr. 116) ha esemplari senza note tipografiche, altri con l'indicazione dell'officina di Pierre e Jacques Chouet, altri con quella di Jean II de Tournes, si tratterà probabilmente di un'edizione ginevrina realizzata in collaborazione tra gli Chouet e il de Tournes in tre differenti emissioni: alcuni esemplari, per facilitarne la circolazione clandestina in Italia, non recano indicazioni relative al luogo di stampa; altri, venduti dagli Chouet, portano il loro nome; altri ancora, commer-

cializzati da Jean de Tournes II, ne indicano la paternità.

Curioso poi l'inserimento di talune edizioni non strettamente bibliche, come al nr. 61 il *Compendio di tutte l'orazioni* tradotto da Antonio Brucioli e pubblicato da Aurelio Pinzi nel 1534, che non è che una versione abbreviata delle *Precationes* di Otto Brunfels (v. «Aevum», 64 [1990], p. 596) o al nr. 87 *Le semenze dell'intelligenza del Nuovo Testamento* di Massimo Teofilo, stampate a Lione nel 1551.

Pur mancando purtroppo un indice sistematico che permetta di individuare facilmente le edizioni nelle diverse lingue, chiude il volume una ricca e aggiornata bibliografia curata ancora dal Lelli.

EDOARDO BARBIERI

Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo. Atti del VII Convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 settembre 1987), a cura di GIUSEPPINA DE SANDRE GASPARINI, ANTONIO RIGON, FRANCESCO TROLESE, GIAN MARIA VARANINI, Herder, Roma 1990 (Italia sacra, 43-44). Due voll. di pp. XIV-1264.

Il tema che era stato al centro del convegno bresciano del 1987, VII nella serie degli incontri di studio periodicamente organizzati dalla «Rivista di storia della Chiesa in Italia», è di evidente e largo interesse. Da una parte si riallaccia ad un filone tradizionale dell'erudizione ecclesiastica e degli studi di storia locale, offrendo punti di vista irrinunciabili per una ricostruzione dall'«interno» del ruolo trainante svolto dal clero e dalle istituzioni religiose nella fase di passaggio alla prima età moderna. Dall'altra è un tema che si è caricato, negli anni recenti, di molte risonanze e potenzialità nuove, travalicando i confini più ristretti della storia della Chiesa in sé considerata e aprendosi alla rivisitazione degli intrecci di fondo fra strutture, società e poteri in cui il dipanarsi della vita religiosa ha trovato il proprio alveo e le proprie fonti di alimentazione: da qui (penso per esempio alle ricerche promosse da Giorgio Chittolini per l'Italia padana e in particolare lombarda, agli studi di Roberto Bizzocchi sulla Toscana, al vasto interesse suscitato dal IX volume degli Annali einaudiani su *La Chiesa e il potere politico*, curato ancora da Chittolini e da Giovanni Miccoli, fino alle recentissime sillogi su *Clero e società* nell'Italia moderna e

un esemplare cartaceo, mentre la didascalia apposta alla fotografia di un foglio di tale esemplare pubblicata a p. [2] parla, pare giustamente, di un esemplare pergameneo. Ancora alla scheda 112 [Vangeli in arabo, Roma, Tipografia Mediceo Orientale 1591] si afferma che la scarsa diffusione di questa edizione fu dovuta alla presenza di illustrazioni, in-vise ai mussulmani ai quali essa era indirizzata (?), mentre alla scheda 113 [Vangeli in arabo e latino, Roma, Tipografia Mediceo Orientale 1591, edizione gemella della precedente] si dice che i testi sono qui suddivisi secondo l'uso delle chiese orientali di lingua araba, alle quali dunque l'edizione era destinata.

³ Non si dimentichi però la Bibbia impressa a Cambridge Mass. nel 1663 nella lingua dei pellerossas massachussets (scheda 137).

⁴ Purtroppo alcune schede si riferiscono a esemplari in realtà non pervenuti per la mostra.

⁵ Talvolta particolarmente interessante è la storia dell'esemplare scelto per la mostra, come quello della Bibbia poliglotta impressa a Londra nel 1655-1657 e servito a Giacomo Leopardi per apprendere l'ebraico e l'aramaico (scheda 135).

contemporanea apparse presso l'editrice Laterza sotto la direzione di Mario Rosa) tutto un fervore di ricerche e discussioni che si sono saldate, non senza problemi di reciproca osmosi e varie difficoltà di dialogo, con le linee più collaudate della ricerca specializzata sulla storia delle istituzioni ecclesiastiche, concentrandosi soprattutto sulle forme del loro controllo politico, sulla gestione dei benefici, sulla commistione fra strategie familiari e coinvolgimento degli individui nella vita di pietà e nel governo della società religiosa, sui riflessi che ne sono derivati nel quadro dei processi di assoggettamento e omogeneizzazione culturale dei mosaici di comunità locali e degli Stati territoriali.

Un'eco di questo ampliamento (e di questa talvolta ancora irrisolta ambiguità) di interessi si percepisce nella lettura dei due ponderosi volumi degli *Atti* bresciani. Il primo di essi è prevalentemente incentrato sulla figura del vescovo, sulle forme più rilevanti della sua azione di governo pastorale (in particolare sinodi e visite pastorali), sulla gamma dei rapporti con le altre figure o istituzioni ecclesiastiche a lui sottoposte o coesistenti nel medesimo orizzonte locale. Dopo una premessa storiografica di A. Vasina, vengono toccati il tema degli spazi accordati al vescovo e alla chiesa locale nelle concezioni ecclesologiche (M. Fois), quello dei rapporti fra vescovi e capitoli cattedrali (C.D. Fonseca), fra vescovi e monaci (A. Rigon), vescovi e ordini mendicanti (L. Pellegrini), il peso dei collegamenti interdiocesani e i concili provinciali (M. Miele), la continuità della tradizione sinodale (R. Trexler), il rapporto con gli 'ufficiali' subordinati e l'organizzazione delle curie (un argomento che certo avrebbe meritato più articolato sviluppo, al di là dei cenni dedicati da R. Brentano ai vicari generali e dei sondaggi su due diversi contesti regionali condotti da G. De Sandre Gasparini e, in apertura del secondo volume, E. Peverada). Alle relazioni di carattere panoramico si affiancano ogni volta scavi esemplificativi su singole realtà territoriali, che, se non giungono a comporre nel loro insieme un quadro geografico esauritivo, hanno il merito di offrire nuovi materiali per sottrarre l'immagine della vita religiosa del basso Medioevo all'idea di una 'crisi' avanzante e generalizzata, concepita come corruzione di una precedente età aurea e come necessaria premessa dello sforzo purificatore delle riforme cinquecentesche. In questo primo giro di orizzonte si incontrano i contributi di V. Polonio sulla Liguria, di De Sandre Gasparini sull'area veneta, di A. Turchini e Peverada sulla Romagna, di M. Sensi sul-

l'Umbria, di E. Petrucci sul Lazio, di G. Vitolo sulla Campania, cui possono essere avvicinati gli interventi sulla realtà pugliese (P. Corsi, S. Palese, B. Vetere) e siciliana (S. Fodale) raccolti invece in chiusura del secondo volume.

La seconda parte degli *Atti* vede spostarsi il centro dell'attenzione sui meccanismi di erezione e traslazione delle diocesi (G. Picaso, seguito da approfondimenti analitici di A. Settia per il caso piemontese di Casale e di R. Turtas per la Sardegna), più diffusamente ancora sui poteri in campo temporale dei vescovi (G. Fasoli) e quindi sulla dimensione politica della loro funzione e dei connessi rapporti con la scala gerarchica delle autorità civili: poteri cittadini, signorie, Stati. In quest'ultima cornice di problemi si collocano gli studi di M. Ronzani sugli arcivescovi di Pisa, di G. Soldi Rondinini sui casi di Milano, Como e Brescia, di G.M. Varanini su Verona, di L. Gaffuri e D. Gallo su Padova, di R. Bizzocchi che sintetizza le sue ricerche sullo Stato regionale fiorentino (la relazione introduttiva, affidata a G. Chittolini, non ha trovato sbocco in un testo allegato agli *Atti* a stampa). Un posto a sé, da ultimo, occupa l'intervento di M. Luzzati dedicato a vescovi ed ebrei nell'Italia tardomedievale.

DANILO ZARDIN

MERLINI COCAI POETAE / MANTVANI LIBERMA / CARONICES LI-BRI .XVII. / NON ANTE IMPRESSI/ *Venetii in aedibus Alexandri Paganini. / Inclito Lauredano Principe. Kale(ndis). / Ianua(riis) .M.D.XVII.* [ristampa anastatica a cura dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Brescia, Brescia 1991]. Un vol. di ff. [132] - [XII].

«Et quamvis mea sit qua scribo penna badilus/ zappaque callosas det celebrata manus,/ et licet inchiostri mihi sit calamare botazzus,/ quem sugo, dum cerebrum bella Zanina sugat,/ non tamen, gravem potui scampare brusorem/ per quem sforzatur cedere vanga pivae» (*Zanitonella* I)¹. Così si giustifica il povero Tonello costretto, mentre la crudele Zanina gli succhia il cervello, a usare la penna al posto del solito badile. Buona

¹ TEOFILO FOLENGO, *Macaronee minori. Zanitonella. Moscheide. Epigrammi*, a cura di M. ZAGGIA, Einaudi, Torino 1987 (Nuova raccolta di classici italiani annotati, 11), p. 220 vv. 19-24.